

## Leonardo, *Adorazione dei Magi*

Nel 1482 Leonardo parte per Milano, lasciando incompiuto un *San Girolamo penitente* e una grande tavola raffigurante l'*Adorazione dei Magi*, commissionata dai monaci agostiniani di San Donato a Scopeto, in Firenze. Rimasta allo stato di abbozzo, quest'ultima consente di comprendere il procedimento creativo dell'artista, soprattutto se posta in relazione ai numerosi disegni preparatori (circa venti pervenuti).

Leonardo **soverte l'iconografia tradizionale**, molto diffusa a Firenze nel XV secolo e ancora rispettata dagli artisti fiorentini. L'opera, infatti, non è più un'allusione encomiastica ai fasti aristocratici dei committenti e non presenta figure distinte da attributi di rango. L'artista sembra, piuttosto, aver realizzato una sintesi delle sue riflessioni sul **rapporto tra uomo e natura** e degli studi sul **linguaggio dell'animo**: la composizione dà origine a un movimento vorticoso in cui trovano posto le diverse reazioni emotive di fronte alla rivelazione del Sacro.

### Una nuova interpretazione del tema sacro

La scena dell'adorazione dei Magi (*Epifania* nel significato letterale di 'manifestazione' o 'apparizione del sacro') è posta in primo piano. La Madonna con il Bambino, isolati in posizione centrale, rappresentano il vertice di una struttura piramidale che ha alla base le figure dei Magi; questa è come avvolta dall'emiciclo individuato dalle figure in penombra. Al tempo stesso, il gruppo sacro funge da perno di un andamento rotatorio che coinvolge tanto le figure vicine quanto quelle lontane, il paesaggio e le architetture sul fondo.

Per stabilizzare questo movimento avvolgente e ininterrotto,

Leonardo inserisce due personaggi eretti, posti simmetricamente agli estremi del dipinto: un filosofo e un giovane con armatura, che paiono assistere all'evento rimanendo estranei al tumulto; analogo ruolo svolgono i due alberi che spiccano quasi al centro dell'immagine: un alloro, simbolo di vittoria, e una palma, allusione al martirio. Posti in diagonale tra loro, questi guidano lo sguardo in profondità, instaurando un legame diretto tra le figure in primo piano e il fondo.

Qui si riconoscono, a destra, uno scontro di cavalieri, con cavalli impennati e uomini disarcionati, a sinistra un'architettura in rovina (forse il tempio di Gerusalemme), con evidenti segni del tempo negli arbusti cresciuti tra le pietre e uomini affaccendati alla ricostruzione: il caos e la violenza appartengono al mondo pagano, simbolo di un'umanità ancorata alla sua dimensione terrena, ma è connesso alla scena dell'Epifania attraverso i simboli del sacrificio e del trionfo.

I personaggi che circondano la Vergine e il Figlio sono giovani e vecchi, abbigliati senza sfarzo, ma fortemente caratterizzati in senso espressivo: di fronte alla manifestazione del Sacro, Leonardo ci mostra il sentimento dello stupore, della devozione, dello sgomento. Le varianti psicologiche ed emotive sono espresse attraverso i volti e i gesti, mirabilmente concatenati nel vorticoso moto circolare, che pare assorbire le ondate tumultuose e contrastanti delle figure intorno.

Anche attraverso il disegno Leonardo rende visibili le variazioni del paesaggio, togliendo nitore alle figure sul fondo; in questo modo egli identifica la lontananza spaziale con l'anacronismo storico del mondo pagano lì rappresentato.

**Leonardo da Vinci,**  
*Adorazione dei Magi*  
(incompiuta), 1482 ca.  
Carbone e biacca su preparazione  
a gesso su tavola, 243x246 cm.  
Firenze, Galleria degli Uffizi.

Sotto: Schema dell'opera.

